

Ecco qualche spiegazione sul tema su cui si voterà il 10 febbraio 2019

## Chi ha paura dei diritti popolari ?

### LE RIDICOLE MOTIVAZIONI DI CHI SI OPPONE A UN LEGGERO AUMENTO DEL TEMPO A DISPOSIZIONE PER LA RACCOLTA DI FIRME A FAVORE DI REFERENDUM E INIZIATIVE

Sono trascorsi poco più di undici anni da quando i cittadini ticinesi bocciarono per un pelo (50,9 per cento di voti contrari) l'iniziativa popolare lanciata dal movimento del Guastafeste e denominata "Più potere al Popolo con diritti popolari agevolati" che proponeva di ridurre sensibilmente il numero di firme necessarie per la riuscita di iniziative popolari e di referendum e allo stesso tempo di aumentare il tempo a disposizione per la raccolta di queste firme (portandolo da 45 a 60 giorni per i referendum e da 2 a 6 mesi per le iniziative legislative e costituzionali). Quella proposta, che a prima vista poteva sembrare esagerata, era in realtà molto equilibrata poiché mirava semplicemente a portare le regole in vigore in Ticino vicino alla media nazionale.

#### LA "RIFORMETTA" SU CUI SI VOTERÀ IL 10 FEBBRAIO

Il 10 febbraio saremo chiamati a votare su quattro modifiche della Costituzione ticinese, e una di queste concernerà proprio una minima estensione dei termini per la raccolta delle firme, **senza modificare il loro numero**. Questa volta la proposta è partita direttamente dal Gran Consiglio, che lo scorso 6 novembre aveva approvato la riformetta quasi all'unanimità, con 57 voti favorevoli, 2 contrari e 1 astensione. L'occasione è dunque propizia per qualche riflessione sul tema.

Innanzitutto va ribadito che per quanto riguarda il numero delle firme da raccogliere in rapporto al numero dei cittadini con diritto di voto il Ticino è, e rimarrà, fra i tre Cantoni che di gran lunga chiedono il maggior numero di firme (assieme a Giura e Neuchâtel). Anche per quanto riguarda il termine per la raccolta il Ticino è quello che in assoluto concede meno tempo per le iniziative (60 giorni) ed è fra quelli che concedono meno tempo per i referendum (45 giorni).

Cosa cambierà se la riformetta in votazione il 10 febbraio dovesse passare? Molto poco, ma meglio di niente!

Per quanto riguarda il tempo a disposizione **per i referendum** si propone di aumentare il termine **da 45 a 60 giorni**, quasi in linea dunque con **la media nazionale che ammonta a 63 giorni**. Fin qui tutto bene.

**Per quanto riguarda le iniziative costituzionali e legislative** si propone invece di portare il termine **da 60 a 100 giorni**: a prima vista un aumento del 70% potrebbe sembrare molto generoso ma in realtà è quasi ridicolo se si pensa che **la media nazionale si aggira attorno agli 11 mesi** (con sette Cantoni che non pongono alcun limite e altri sette che concedono 12 o 18 mesi!).

#### UN ELEVATO NUMERO DI FIRME NON SIGNIFICA CHE VI SIA UN CONSENSO POPOLARE

Se è giustificato fissare un termine ristretto per i referendum, onde non bloccare troppo a lungo quelle decisioni adottate dal Parlamento che si vogliono contestare, non vi è alcuna valida giustificazione per porre eccessivi limiti temporali alla raccolta di firme per le iniziative popolari, che sono per loro natura propositive e che non ritardano in alcun modo le decisioni parlamentari.

I rari avversari di questa miniriforma, che probabilmente non hanno mai lanciato un'iniziativa popolare e non conoscono dunque le incredibili difficoltà di tutti i tipi che i promotori devono affrontare, sostengono che *"solo le proposte attorno alle quali si riunisce un consenso minimo devono poter essere sottoposte al voto popolare mediante iniziativa"*. Per "consenso minimo" essi intendono un numero di firme adeguato.

Ebbene, si può discutere a lungo su quale sia questo numero adeguato, ma il confronto con gli altri Cantoni dovrebbe pur far sorgere il sospetto che in Ticino si esagera. Poi va detto che il numero delle firme raccolte dipende soprattutto dall'organizzazione e dai mezzi a disposizione dei promotori, ma il consenso popolare lo si può misurare solo al momento del voto.

Vi son state iniziative che han raccolto poco più del numero di firme necessarie e che sono state plebiscitate dal Popolo (come ad esempio quella lanciata dal sottoscritto nel 1999 per chiedere la liberalizzazione verso il basso delle tariffe dei notai , firmata da 7'731 cittadini e approvata dal popolo con il 73% dei voti) , e vi sono state iniziative che han raccolto oltre 20'000 firme e che sono state sonoramente bocciate in votazione (come ad esempio quella lanciata nel 1997 per chiedere di sussidiare le scuole private, firmata da 24'140 cittadini e bocciata dal 74,1 % dei votanti).

### PERCHÉ OPPORSI A UN LEGGERO AUMENTO DEL TEMPO DI RACCOLTA DELLE FIRME PER LE INIZIATIVE ?

Malgrado ciò si ritiene comunque che sia giustificato mantenere un numero elevato di firme (attualmente in Ticino ne occorrono 7'000 per le iniziative legislative e 10'000 per quelle costituzionali) per comprovare l'esistenza di un "consenso minimo" ? Bene, ma allora perché obbligare i promotori ad affrontare anche una sfibrante corsa contro il tempo per raccogliere queste firme in due mesi ? Perché opporsi alla miniriforma che propone di innalzare questo limite a poco più di tre mesi ? Sono d'accordo anch'io che non si deve esagerare e che gli 11 mesi concessi in media negli altri Cantoni sono troppi. Ma in base alla mia esperienza, dopo avere lanciato sei iniziative, posso affermare con cognizione di causa che dopo l'entrata in vigore del voto per corrispondenza un termine adeguato alla raccolta dell'ingente numero di firme richieste sarebbe di 6 mesi.

Il fatto che la maggior parte delle iniziative lanciate con le regole attualmente in vigore siano riuscite, non è un buon motivo per sostenere che non è necessario allentare queste proibitive regole, che in pratica consentono l'esercizio della democrazia diretta solo a gruppi, associazioni, partiti o sindacati che possono disporre di una formidabile organizzazione, di una capillare presenza sul territorio o di rilevanti mezzi finanziari. Non dimentichiamo che i diritti popolari sono fatti anche per i "normali" cittadini, i quali non devono essere obbligati a superare ostacoli quasi disumani.

### L'INCIDENZA NEGATIVA DEL VOTO PER CORRISPONDENZA SUI DIRITTI POPOLARI

Gli avversari della miniriforma sostengono pure che il voto per corrispondenza ( e conseguente diminuzione dei votanti ai seggi) *"è spesso considerato quale pretesto per allentare le norme per la raccolta delle firme"*. Pretesto ? **E no eh, qui mi arrabbio !**

Quando il voto per corrispondenza per le votazioni (introdotto dal 2005) o per le elezioni ( dal 2015) non era ancora in vigore, con una buona organizzazione si potevano raccogliere **dalle 4'000 alle 6'000 firme in un sol week end** grazie alle bancarelle sistemate davanti ai seggi dei Comuni più popolosi, ed era anche più facile trovare dei volontari disposti a passare al sabato e alla domenica 3 o 4 ore a queste bancarelle. Il voto per corrispondenza ha azzerato questa possibilità e ora quelle firme vanno cercate una ad una nelle strade e nelle piazze (dove spesso i Comuni frappongono assurdi ostacoli di tempo e di luogo alla posa di bancarelle) , dedicando alla raccolta centinaia di ore per le quali è praticamente impossibile trovare dei volontari e quindi obbligando i promotori ad assumere personale remunerato, con difficoltà organizzative notevolmente accresciute e con costi esorbitanti che possono anche ammontare a decine di migliaia di franchi.

Chi parla di "pretesti", o non sa di cosa parla o è in malafede, e in realtà semplicemente non vuole che il Popolo abbia più potere.

**Il 10 febbraio dimostriamo con una valanga di "SI" di avere a cuore quella democrazia diretta che ci è invidiata in tutto il mondo.**

**Giorgio Ghiringelli**